



Il giorno e la notte (in alto)
Particolare del giorno (in basso)



Consideriamo il primo gruppo. Il Giorno e la Notte si voltano completamente le spalle e stanno a significare che le due essenze sono assolutamente opposte, mentre nel secondo l'Aurora e il Crepuscolo accennano ad un leggero movimento dell'una verso l'altro, appunto perché sono sostanze più affini e quindi tendono ad avvicinarsi.

Osserviamo ancora il volto del "Giorno". Compare il famoso "non finito", di cui parleremo tra poco, avvolto in una luce velata, che sembra richiamare il "Sol niger". Ricordate che della stessa iconografia del sol niger, o sole all'ocaso, avevamo parlato in Dürer nella Melancholia più volte citata?

Andiamo avanti con le spiegazioni: sul "non finito" michelangiolo si è detto di tutto e di più, ma se conosciamo la sua formazione culturale la cosa non ci stupirà, a parte quelle opere che l'artista lascia non finite per mancanza di tempo. Qui non pare che sia così, il non finito, a mio modesto avviso, è voluto, eccome!

Esso si articola in due direzioni dialettiche, da una parte, stilisticamente permette al Buonarroti di fare scorrere la luce dove lui ritiene e di bloccarla dove lui vuole, in modo da mettere in evidenza le masse che gli interessano, quindi il dialogo è tra la *materia* e la *forma*, dall'altra gli serve per dimostrare come l'artista pieghi la materia alla propria volontà, allo stesso modo di come l'opus alchemico, attraverso varie fasi, fa pervenire alla perfezione l'adepto. Pertanto, il processo che Michelangelo vuole evidenziare è quello che va dall'informe alla forma.